- fi i passi per inoltrarsi nel Regno di Napoli, e mancandogli danaro e viveri per mantenere l'Armata, dolente la ricondusse a Roma nel dì 12. di Luglio (a), e poscia nel dì 3. d'Agosto imbarcatosi spiegò le vele verso la Provenza. Fortunato senza dubbio fu in sì disastrosi tempi il Re Ladislao; ma molto contribuì a sostenerfi contra di quel minaccioso torrente, l'aver egli nell' Anno precedente procurato di staccar dalla Lega del Papa i Fiorentini, i quali stanchi erano omai di tante spese. (b) In fatti nel Gennaio del presente Anno furono sottoscritti i Capitoli della pace fra loro, il più importante de' quali fu, ch' egli per sessanta mila Fiorini d'oro vendè a Fiorentini la Città di Cortona: del che grande allegrezza fu fatta in Firenze per questo accrescimento di potenza. Dopo aver Papa Giovanni nel dì cinque di Giugno creati tredici Cardinali, tutti persone di merito, grandi processi fabbricò di poi contra del Re Ladislao (c); e nel dì 9. di Settembre il dichiarò scomunicato e privato di tutti i suoi titoli e dominj: armi, che contra d'un Principe tale, poco curante della Religione, si trovarono affatto spuntate.

Da che il popolo di Bologna vide partito il Papa, da cui in addietro, quando era solamente Cardinale, era stato governato con mano assai pesante, senti risorgere il desiderio dell' antica sua Libertà. Scoppiò questo tumore nel dì 12. di Maggio. (d) Corsero que' Cittadini all' armi, gridando: *Viva il popolo, e l' Arti*, e il Cardinale Legato si ritirò nel Castello, o pur nella Casa d'un Mercatante, e fu dato il sacco al suo Palazzo. Assediato il Castello, si tenne saldo fino al dì 28. del Mese suddetto, in cui si rendè a i Cittadini, salva la roba e le persone, e fu poi disfatto. Sul principio di Giugno Carlo Malatesta gran protettore di Papa Gregorio XII. arrivò colle sue genti d' armi a S. Giovanni in Persiceto, Terra da lui posseduta, ed assediata inutilmente nel precedente Aprile da i Bolognesi: il che inteso da essi tornarono nel dì 11. d'esso Giugno a mettervi il campo. Ritrovato l'osso duro, fu giudicato meglio di far pace col Malatesta, il quale non solo restò padrone di S. Giovanni, ma ancora si fece pagar trenta mila Lire da essi Bolognesi. Anche il popolo della Città di Forlì, udita la rivoluzione di Bologna, si levò a rumore, e scacciati gli Uffiziali del Papa, acclamò per suo Signore Niccolò Marchese di Ferrara (e), il cui Capitano Guido Torello ivi si trovava con un corpo d'armati. Ma